

andiamo avanti o ci fermiamo?



La campagna "Una cena... in meno" potrebbe diventare un service o essere archiviata. La decisione spetta ai 240 club che hanno aderito... Di **Sirio Marcianò**

Mi sono chiesto come mai siamo così poco conosciuti, visto che apparteniamo all'Associazione più importante del mondo e che la LCIF (la nostra Fondazione Internazionale) ha approvato, negli anni, finanziamenti per un valore di oltre 315 milioni di dollari per sovvenzionare progetti in tanti Paesi martoriati del mondo. La risposta non è semplice, ma è semplice constatare che oggi, nell'universo della globalizzazione, la confluenza di molte forze su pochi obiettivi importanti viene recepita di più dalle persone che ci circondano e dai mass-media di quanto non possano fare migliaia di service distribuiti a 360 gradi. Pertanto, noi Lions dovremmo cominciare a pensare ad una serie di iniziative importanti per il nostro futuro, tra le quali quella che ci assicurerà maggiore visibilità, proponendoci all'opinione pubblica come associazione leader, ricca di forze (i soci e i club) e potente (la nostra struttura e la nostra storia).

Alla chiusura di questo numero, 240 club italiani hanno aderito alla Campagna "una cena... in meno", ed io mi auguro che lo abbiano fatto perché sono convinti di poter contribuire alla realizzazione di un service importante per la collettività e significativo per il lionismo italiano.

Dopo aver tentato (con successo?) di far confluire molte forze (officer di vario livello, 1.194 presidenti di club e 50.000 soci) nell'iniziativa, il sondaggio d'ora in poi dovrà vedersela anche con il calendario lionistico che, inesorabilmente, ci spinge verso un bivio: da una parte c'è la possibilità di trasformare il sondaggio in un programma stimolante e poi in un service, dall'altra c'è l'archiviazione o l'accantonamento di un progetto che ci avrebbe dato la possibilità di operare in tanti per "un più elevato livello di servizio".

Il sì al service potrebbe scatenare nuovi entusiasmi, allontanare la stanchezza e il torpore di un'attività di servizio a volte monotona, e farebbe tornare la voglia di uscire dal solito meccanismo dei service a pioggia; il no potrebbe essere giustificato dallo scetticismo di alcuni, dall'indifferenza di altri o dalla difficoltà di trovare un service comune. Inoltre, il no potrebbe essere necessario perché l'iniziativa "votata dai club" non sarebbe raggiungibile con le forze e il tempo a nostra disposizione.

Nel primo caso, quello del passaggio dal sondaggio al service, dovremmo chiudere

le adesioni dei club in aprile (sperando di arrivare a 300 club, 1 su 4, in Italia), scegliere uno dei 7 service proposti (5 pubblicati alle pagine 28 e 29 di The Lion di marzo e 2 su questo numero) entro il mese di maggio e, subito dopo, a numero di club chiuso e service scelto, costituire i comitati

il pensiero e l'azione

L'impegno dei Lions in favore dei disabili e l'immagine unitaria del Lionismo italiano. Di **Giancarlo Vecchiati ***



In Europa ci sono 37 milioni di persone disabili, 2.824.000 solo in Italia. Ad essi è stato dedicato il 2003, che l'Unione Europea ha dichiarato "Anno Europeo del Disabile", per la forte esigenza di sensibilizzare le Istituzioni e la società civile alle problematiche legate al mondo della disabilità, evidenziando in particolare le difficoltà che la società e le Istituzioni creano a queste persone e ai loro familiari. In adesione senz'altro a questo invito il Congresso di Senigallia e quello di Napoli hanno approvato i Service Nazionali destinati a realizzare la casa Albergo di Sestriere per l'avvio allo Sport dei disabili e a promuovere la loro formazione informatica e l'inserimento nel mondo lavorativo.

Successivamente l'attuale Consiglio dei Governatori ha voluto ulteriormente estendere l'impegno dei Lions in favore dei disabili. E così in occasione della visita del Presidente Internazionale hanno concluso il loro iter istruttorio con la firma ufficiale due importanti protocolli d'intenti con il Toroc e la Fiaba (breve cronaca nelle pagine seguenti).

Tutti questi progetti sono caratterizzati non solo dal denominatore comune dell'impegno in favore dei disabili, ma soprattutto dal rappresentare un'immagine unitaria del Lionismo italiano basata su alcuni significativi aspetti:

1. essere espressione di un pensiero positivo e di testimonianza di valori universali che i moderni modelli sociali tendono a

operativi, scegliere il testimonial, perfezionare il progetto, illustrarlo alla stampa e... iniziare ad operare. Ovviamente il service scelto si svilupperebbe in buona parte nella prossima annata, ma il coordinamento, l'operatività e la gestione del progetto apparterrebbero al 2003/2004.

Nel secondo caso, cioè se decidessimo di accantonare l'idea di trasformare l'iniziativa in service, tutto sarebbe più semplice, perché basterebbe ringraziare i 240 presidenti e i soci dei club aderenti, invitarli a riprovarci più avanti e tirare le somme di un'operazione che, nel bene e nel male, ha coinvolto circa 12.000 soci e ci ha fatto capire che la rivista, nel caso ci fossero le premesse, sarebbe in grado di riunire molti soci attorno ad un obiettivo affascinante, coinvolgente e gestito da noi Lions. Un obiettivo che, comunque vada a finire, non intralcerrebbe i programmi dei club che continuerebbero la loro attività di sempre. Che cosa ne pensate? A voi la scelta!

rimuovere.

2. essere in grado di saper coniugare il pensiero e l'azione, coinvolgendo migliaia di uomini e donne su grandi idee e progetti Lions che portino sempre più a realizzazioni con il "marchio" Lions.

3. saper creare delle sinergie operative con altre realtà associative e stimolare l'azione delle Istituzioni pubbliche: "fare sistema" per contribuire al miglioramento del nostro Paese.

4. riaffermare la grande svolta degli anni 70 da un Lionismo caritativo ad un Lionismo di proposta e risposta ai grandi problemi che riguardano le nostre comunità.

Nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma. E' uno storico concetto di Lavoisier.

E forse è così anche per i Lions perché quanto si sta realizzando non nasce dal nulla ma è frutto di una crescita e di un lavoro comune, di un adeguamento e un'attenzione continua alle mutate esigenze dei tempi che cambiano, da parte di tanti lions che ci hanno preceduto. E quanto si va realizzando oggi non potrà essere distrutto, ma semmai verrà trasformato, da altri Lions che verranno, per rendere l'Associazione sempre più moderna e dinamica.

L'augurio è che l'ormai imminente Congresso di Genova contribuisca, con la partecipazione motivata, l'armonia e il rispetto per le altrui idee, a rafforzare questa trasformazione per il bene del Lionismo italiano.

* Presidente del Consiglio dei Governatori.